

DECALOGO 1'XDANTE

1. La Divina Commedia è una commedia, un racconto realistico che parla attraverso azioni concrete che devono sempre essere messe a fuoco. La Commedia è facilmente comprensibile attraverso le azioni.
2. L'autore cerca e descrive il vero in ogni minimo particolare e racconta fatti personali attraverso aneddoti ed esempi popolari.
3. Occorre partire dal testo, dai dati elementari racchiusi in esso e non dai concetti che esprime. Chi legge diventa, così, coprotagonista di un percorso di conoscenza e non di nozioni storiche.
4. Per educarci a vedere e a guardare le cose con gli occhi di Dante occorrono due cose: affezionarsi alle parole e lasciarsi guidare dal sentimento che queste suscitano.
5. Una volta scelta una terzina su cui lavorare, occorre studiarne tutti i dettagli fino a vederne le immagini, i colori e a sentirne i suoni.
6. Bisogna attraversare il canto come prosa, senza interpretarlo seguendo astratti canoni poetici. È meglio evitare interpretazioni e attenersi al realismo del testo e faticare per non cadere nei vari schemi di lettura.
7. E' necessario partire dalle preferenze che i giovani lettori esprimono e dai dati reali da cui vengono colpiti, leggendo anche una sola terzina, e prediligere le loro corrispondenze immediate.
8. Lavorare sulla soggettività: sull'io narrante. Guardiamo quello che sta succedendo in prima persona. Noi leggiamo quello che accade a Dante che racconta un'esperienza vissuta e ce la riporta realisticamente.
9. "Io ho visto. Io ero lì. Io vidi, lo udii. Mi disse." E' utilizzando la stessa modalità di racconto del vissuto dantesco che possiamo partecipare, comprendere e tradurre il racconto.
10. L'atto del vedere, della visione, è un fattore fondamentale in tutta la Divina Commedia. Dante fornisce molti indizi attraverso i quali ci rende partecipi e ci svela la sua straordinaria visione.

Gli appunti del lavoro nelle classi:

Il nostro lavoro creativo è quello di metterci dalla parte di Dante, guardare con i suoi occhi e raccontare ciò che lui vede in ogni minimo dettaglio. Infatti, in ogni particolare di un'opera d'arte c'è tutto il genio dell'artista, così come in ogni terzina di Dante c'è tutta la Divina Commedia. È necessario iniziare il lavoro esaminando le linee fondamentali dell'opera e gli strumenti usati dal poeta. Come un pittore che delimita uno spazio dove dipingere e prepara la sua tavolozza di colori, così dobbiamo studiare accuratamente tutti gli elementi concreti dell'opera. Gli strumenti con i quali si racconta una storia, sono decisivi per la costruzione della storia stessa e il genio di Dante, per raccontarci la sua, ha creato una forma di parole appropriate e originalissime.

Ad esempio nel primo canto si racconta di un inizio in un bosco cupo e misterioso in cui un protagonista si smarrisce, proprio come accade in tanti racconti fantastici (Cappuccetto rosso, Biancaneve, La Bella addormentata nel bosco, Hansel e Gretel, ecc..). All'inizio del racconto si parla di sonno. Il protagonista è frastornato e confuso come dopo un sogno e sarà in questo stato anche alla fine dell'ultimo canto del paradiso. Ma allora quello che ha scritto l'ha visto o l'ha solo sognato? Si tratta forse di un sogno realistico dove chi scrive ha visto delle cose, le ricorda e le racconta in poesia. Dante scrive un'opera divisa in 3 cantiche, ognuna delle quali è composta da 33 canti, mentre l'inferno, che contiene un prologo, ne ha 34. Nei 100 Canti si contano 14.223 versi, scritti tutti in endecasillabi e composti in terzine in rima tra loro. L'autore ha scelto una forma molto chiara e precisa e noi dobbiamo partire da dati altrettanto concreti per tradurre questa storia in una nostra storia.